

La lettura del libro ha un sapore particolare per chi è stato protagonista o spettatore attento della nascita e dell'evoluzione di questa opera apostolica dell'Opus Dei, quando la formazione professionale di giovani lavoratori si ispirava in larga parte ai criteri marxisti della lotta di classe o al paternalismo buonista.

Se si ha presente questo scenario, non si può che rimanere sorpresi dalla chiarezza delle parole – e dai fatti che ne sono derivati – con cui, quel lontano 21 novembre 1965, san Josemaría presentava a Paolo VI il programma di quel centro: “Questa gioventù, Santo Padre, impara che il lavoro santificato e santificatore è parte essenziale della vocazione del cristiano consapevole, di colui che sa della sua alta dignità e sa ancora di doversi santificare e diffondere il Regno di Dio proprio ‘nel’ suo lavoro e ‘mediante’ il suo lavoro di edificazione della città degli uomini. Procuriamo che si respiri un clima di libertà in cui tutti si sentono fratelli, lontani dall'amarezza della solitudine e dell'indifferenza, e in cui imparano ad apprezzare e a vivere la comprensione reciproca, la gioia della leale convivenza fra gli uomini. Amiamo e rispettiamo la libertà e crediamo nel suo valore educativo e pedagogico. Perché siamo convinti che in un clima siffatto si possono formare le anime alla libertà interiore, e si forgiavano uomini capaci di vivere con consapevolezza la dottrina di Cristo, di esercitare virilmente la fede”.

Cosimo di Fazio

Manuel BELDA PLANS, *La contemplazione in mezzo al mondo nella vita e nella dottrina di San Josemaría Escrivá de Balaguer*, in Laurent TOUZE (ed.), *La contemplazione cristiana: esperienza e dottrina. Atti del IX Simposio della Facoltà di Teologia, Roma, 10-11 marzo 2005*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007, pp. 151-176.

Lo studio che presentiamo fa parte delle relazioni esposte al IX Simposio organizzato dalla Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, svoltosi a Roma i giorni 10 e 11 marzo 2005. L'obiettivo di questo incontro era di approfondire la nozione di contemplazione di Dio e, in particolare, di analizzare il rapporto tra esperienza vissuta e dottrina trasmessa dai grandi maestri della vita spirituale. Oltre alle relazioni su Gregorio di Nissa, Agostino, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Teresa di Gesù – il volume include anche venticinque comunicazioni che interessano autori come Clemente Alessandrino, Basilio di Cesarea, Guglielmo di Saint-Thierry, Raimondo Lullo, Giovanni d'Avila, Giovanni della Croce, John Henry Newman e Jacques e Raïssa Maritain –, gli organizzatori hanno ritenuto opportuno aggiungere lo studio della contemplazione in mezzo al mondo vissuta oggi da molte persone nei cinque continenti grazie agli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. Il compito è stato assunto dal prof. Manuel Belda, docente di teologia spirituale nell'ateneo organizzatore ed esperto in materia come aveva dimostrato nel suo studio

sulla “questione mistica” (Manuel BELDA – Javier SESÉ, *La ‘cuestión mística’. Estudio histórico-teológico de una controversia*, Pamplona, Eunsa, 1998, pp. 368).

L’autore inizia il suo percorso segnalando alcuni episodi documentati dell’esperienza contemplativa di san Josemaría in mezzo al mondo, tra cui spicca quella del 17 ottobre 1931 quando capì, in un tram, la profonda realtà della filiazione divina. In questo primo passo l’autore vuole provare che san Josemaría “ricevette il dono divino di un’altissima contemplazione infusa, operante in perfetta compenetrazione con il suo impegno nelle attività quotidiane” (p. 156).

Per quanto riguarda gli insegnamenti del fondatore sulla contemplazione, questi compaiono in due contesti: nell’ambito dei momenti dedicati esclusivamente alla preghiera e, più ampiamente, nell’esistenza concreta del cristiano la cui vita trascorre nelle strutture e attività temporali. L’analisi dell’itinerario della preghiera contemplativa – il primo dei due contesti – si snoda seguendo la traccia dell’omelia *Verso la santità*, pronunciata il 26 novembre 1967 e raccolta nel libro *Amici di Dio* (nn. 294-316). Secondo l’autore, per san Josemaría la contemplazione del mistero trinitario, a cui si arriva dopo la contemplazione dell’Umanità Santissima di Cristo e la purificazione passiva dell’anima, non costituisce un fenomeno straordinario della vita spirituale bensì “un dono che Dio non nega a chi si impegna seriamente nella vita di preghiera” (p. 162).

L’ultima parte dello studio riguarda gli insegnamenti sulla contemplazione in mezzo al mondo, cioè quella che si verifica al di fuori dei momenti esclusivamente dedicati alla preghiera e ininterrottamente nel corso della giornata, perché tutto – persone, cose e lavoro – ci offre l’occasione per il dialogo con Dio. In particolare, per san Josemaría, il lavoro santificato e santificante – ben fatto umanamente, realizzato in stato di grazia e compiuto per rendere gloria a Dio e in spirito di servizio – diventa vera preghiera contemplativa in cui lo sguardo del cuore è fissato su Dio. In sostanza, la contemplazione in mezzo al mondo costituirebbe una modalità esistenziale della preghiera contemplativa, che scaturisce dal carisma ricevuto dal fondatore, e che apre un cammino di santità attraverso il lavoro e le attività secolari.

Vicente Bosch

Massimo BETTETINI, *Josemaría Escrivá. Fondatore dell’Opus Dei*, Padova, Messaggero, 2008, 140 pp.

Si tratta di un libro semplice ma carico di simpatia e destinato, in linea con l’editrice, al gran pubblico. Si compone di tre parti. La prima, la più estesa e approfondita, sempre nei limiti di un libro tascabile e di gran diffusione, è dedicata a una breve biografia del fondatore, nella quale si mettono in risalto non solo le sue doti spirituali, ma anche l’importanza del suo messaggio.

La seconda parte esamina gli scritti di Josemaría Escrivá, con brevi commenti. Si considerano solo gli scritti pubblicati e non l’ingente massa degli inediti. La terza